

L'ANALISI/ IN OTTO ANNI L'ASSOCIAZIONE CHE ELEGGE IL PRESIDENTE DELLA MERCANZIA HA PERSO 4.500 ISCRITTI

Il declino della potente lobby delle piccole imprese

L'ANALISI

Il declino della potenza artigiana

LUCIANO NIGRO

La crisi che investe gli artigiani della Cna è una cosa terribilmente seria non solo perché in ballo ci sono gli stipendi e la vita di 70 famiglie, forse di più, se a quegli esuberanti si aggiungereanno 24 contratti a tempo determinato. Notizia di per sé allarmante perché significa che la terapia iniziata lo scorso anno e la cura dimagrante di 60 posti in un solo anno non ha dato i risultati sperati.

Al contrario, la crisi si è aggravata se è vero che in un solo anno, stando alle notizie che trapezano da fonte sindacale, l'organizzazione ha perso un altro milione e mezzo di euro su un volume d'affari di 40 e ha lasciato per strada 1.500 iscritti su 13.000, oltre il dieci per cento del totale.

Ciò che emerge con chiarezza è la crisi di una organizzazione che oltre a compilare le buste paga, i bilanci e le dichiarazioni dei redditi di migliaia di aziende, ha avuto e ha ancora un ruolo chiave nella politica economica della città. La Confederazione Nazionale dell'Artigianato ha eletto sotto le Due Torri due degli ultimi tre presidenti della Camera di Commercio (Giancarlo Sangalli e Giorgio Tabellini) ed è uno dei perni di quell'associazionismo economico che decide poltrone e presidenti di Fiera, Aeroporto, Interporto, Bologna Congressi, Bologna Welcome e Caab, che proprio in queste ore presenta a New York la fabbrica italiana contadina di Oscar Farinetti. Un'associazione che appena otto anni fa incamerò 7 milioni di euro vendendo ai francesi di G1 Events le azioni di Bologna Fiera ottenute generosa-

mente dalla Regione al pari di altre categorie economiche. E qui c'è da rammaricarsi del fatto che organizzazioni di impresa con un ruolo sociale e politico determinante siano così poco inclini a rendere pubblici e trasparenti i bilanci, così gelosamente privatistiche nel fornire numeri su iscritti e denari.

È vero che all'origine delle difficoltà c'è una recessione i cui effetti sul mondo artigiano sono stati particolarmente violenti: solo nel bolognese sono circa tremila le piccole aziende falcidiate. E questo nella Cna ha aperto una vera e propria emorragia di iscritti: dai 16mila di otto anni fa, ai 15mila del 2010, fino ai 13mila dello scorso anno e agli 11.500 di oggi. Una caduta che significa meno lavoro per i quasi seicento dipendenti e funzionari della confederazione a Bologna. E naturalmente anche minori entrate perché alle aziende che chiudono i battenti si aggiungono le tante che non riescono a pagare i servizi ricevuti.

Così ora l'organizzazione che un tempo veniva contestata solo dagli operai dei "padroncini", ora rischia di essere contestata anche da dentro, dai suoi stessi dipendenti che minacciano di marciare sul Cioccoshow appena inaugurato. C'è da augurarsi che possa uscirne al più presto perché di questa crisi economica infinita e dei suoi effetti perversi, la crisi della Cna è uno specchio fedele.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

**LA SEDE**

Il palazzo della Cna nel Fiera District di fronte alle torri della Regione Emilia Romagna, si annunciano giornate calde per il sindacato degli artigiani

